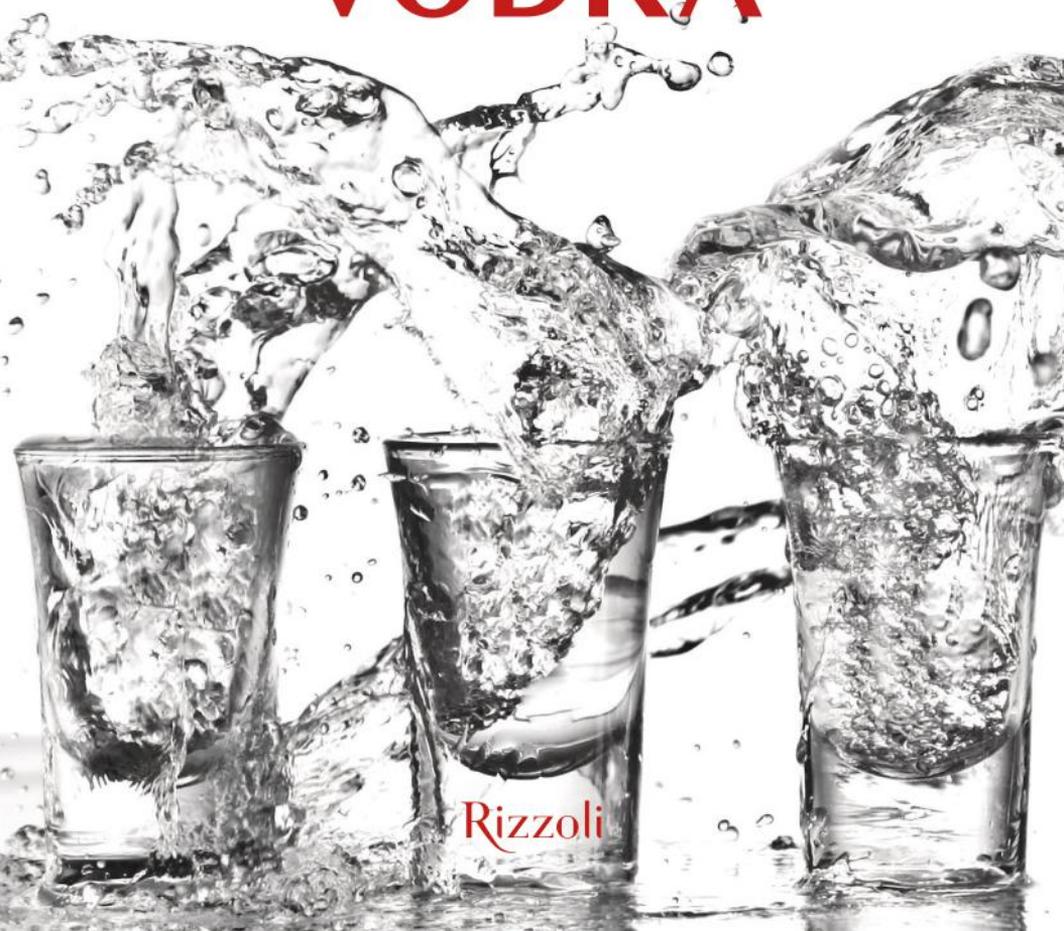


IL PRIMO LIBRO DEL LEADER DEI CANOVA

**MATTEO MOBRICI**

**DIECI  
PERSONAGGI  
IN CERCA DI  
VODKA**



Rizzoli

Matteo Moberici

Dieci personaggi  
in cerca di vodka

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata  
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN: 978-88-17-10188-2

Prima edizione: ottobre 2018

Dieci personaggi  
in cerca di vodka



## SING

Ho deciso di raccontarvi un po' di cazzi miei, lo faccio volentieri, sia perché mi aiuta a capire chi sono diventato sia perché sforzarsi di ricordare è cosa buona.

Al giorno d'oggi, tra iPhone e vita alla giornata, non abbiamo più memoria tra le mani.

Niente foto stampate, niente dediche scritte su qualche foglietto, niente scatoloni.

Abbiamo tutto in mente.

Forse ci siamo evoluti, siamo più intelligenti di chi c'è stato prima di noi. O forse, come credo io, non dovendo usare la nostra memoria, ne abbiamo perso il controllo.

Comunque, filosofia da palestra a parte, non voglio certo ammorbarmi con la storia della mia vita, a

essere onesto non voglio nemmeno ricordare tutto tutto, ma solamente una parentesi. Una delle tante.

Voi di me non sapete niente e io niente di voi, in un certo senso siamo pari, in un certo senso incominciamo bene.

Mi chiamo Francesco, per gli amici Penna. È così dalle elementari, non ne ho mai capito il vero motivo, ma ormai mi ci sono abituato e mi presento come Penna anche nelle nuove strette di mano.

Ho ventisette anni e abito a Milano, studio scienze politiche alla Statale.

Il termine “studio” andrebbe colorato da tante virgolette.

“Studio”: con l’università sto indietro di una vita e da anni mi mancano sempre gli stessi esami. D’inverno è troppo freddo e d’estate troppo caldo. Di mattina ho troppo sonno, di pomeriggio lascio passare il tempo e di sera cerco sempre qualcosa di meglio da fare. E poi ci sono i social, se tenessi il conto probabilmente mi accorgerei che apro Instagram quattro o cinque volte all’ora.

I miei hanno speso un capitale nella speranza di vedermi laureato, ma la verità è che non viviamo più negli anni Settanta.

Si può essere felici e avere successo anche senza quel di pezzo di carta.

Sarò un coglione ma, per come la vedo io, oggi chi pensa di laurearsi per poi avere una bella vita serena con un posto di lavoro che duri per sempre, sbaglia di grosso.

Forse non legge i giornali, o non parla con nessuno, o essenzialmente non ha idea del tipo di Italia in cui stiamo vivendo.

I maya e Paolo Fox non c'entrano niente, ma da quel 2012 è davvero cambiato qualcosa. È un mondo nuovo, ci sono nuovi lavori, una nuova concezione dei soldi, della famiglia e di cosa sia la serenità.

Di certo non è possibile paragonare la persona che sono io adesso con quella che era mio nonno a ventisette anni. E senza andare indietro fino a mio nonno, basta pensare che quando mia madre aveva la mia età alla radio ascoltava Lucio Dalla, invece io mi ritrovo Benji e Fedè.

Già questo indica un cambiamento.

In peggio, ovviamente.

Vabbè, insomma, sto solo cercando di giustificare la mia pigrizia e il fatto che abbia zero senso del dovere.

La mia voglia di non fare un cazzo supera ogni talento. Un giorno magari mi troverò anche un lavoro, ma non prima di aver vissuto un po'.

La verità è che non sono mai riuscito a finire niente.

Non faccio altro che rimandare e poi lasciar perdere, e le cose che avrei dovuto fare diventano incompiute.

È sempre stato così con tutto: lo studio, le faccende di casa, le donne.

È come se l'idea di realizzare qualcosa mi facesse paura. Perché poi dovrei farci i conti, prendermi le responsabilità, risponderne nel caso vada male.

Comportandomi così, restando passivo nei confronti della vita, ho sempre evitato tutto, e inevitabilmente, ho sempre perso.

I miei hanno divorziato quando avevo sette anni e adesso hanno entrambi altre storie, ma io ormai vivo per i cazzi miei, alla larga dai vari casinì. Mio padre fa il notaio e mia madre la professoressa di inglese, per cui non hanno problemi a mantenermi alla grande. Secondo me, si sentono in colpa perché credono di avermi causato qualche disagio.

Io sto benissimo invece, anzi li capisco.

Solo un mondo malato ti costringe a stare insieme per una vita intera.

È un'occasione buttata, è come avere un coupon con volo e hotel già pagati per Formentera e non andarci.

Quindi già da piccolissimo avevo intuito come la pensavano e che io non avrei fatto mai come loro.

Non sono un apatico senza sentimenti, ma neanche uno che si lancia in chissà che storioni.

Sì, ho avuto qualche storia qua e là, ma ho sempre fatto in modo che svanissero al momento delle decisioni importanti.

Non ho un migliore amico e basta, sto bene con due o tre, faccio cose diverse con ognuno di loro, e ci vogliamo molto bene.

Mi piacciono sia i Blur sia gli Oasis, sia i Beatles sia i Rolling Stones.

Idem per le donne, puoi stare bene con diverse e voler bene a tutte.

Volevo bene a Ilaria, a Giada, a Gessica con la G, a Jessica con la J, a Valentina, a Serena, ma con nessuna è andata avanti.

O meglio, dal mio punto di vista, sono tutte storie andate bene e finite male.